

## IX LEZIONE : Perché l’Africa non decolla?

Nonostante l’enorme serbatoio di forza lavoro giovane, l’Africa non decolla.

Ogni giorno migliaia di persone arrivano in Europa a bordo di gommoni, camion, treni-merci, ecc. Tra i motivi che le spingono a fuggire dai loro Paesi ci sono **la guerra, le dittature e la povertà**. Tutti e tre terribili, ma con una differenza: nessuna guerra è durata in eterno e i dittatori prima o poi muoiono; **la povertà, invece, non accenna a sparire**. Sembra impossibile da

sconfiggere, soprattutto in Africa, dove si è radicata profondamente, specialmente nei paesi dell’Africa subsahariana. Le persone fuggono dalla Nigeria, dal Camerun, dal Burkina Faso e dal Senegal. Abbandonano la Sierra Leone, l’Uganda e la Costa d’Avorio. Lasciano il Mali, il Togo e il Ciad.

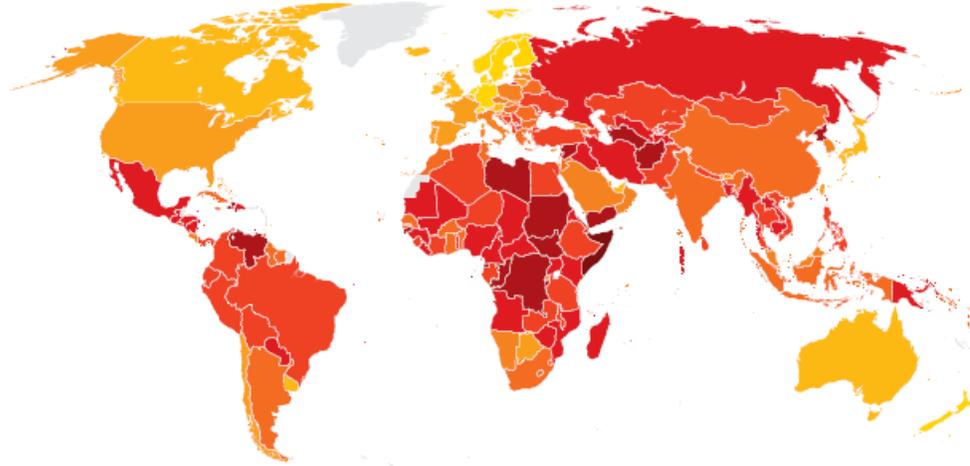
Con ogni mezzo, a volte semplicemente a piedi. Alcune muoiono nel deserto o in mare, ma nessun pericolo basta a fermare chi vuole partire.<sup>1</sup>

## La corruzione

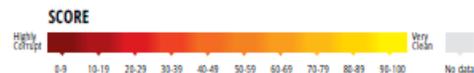
Quando le potenze coloniali si ritirarono dall'Africa, la strada da percorrere per raggiungere il benessere non sembrava poi così lunga grazie alla ricchezza di materie prime come petrolio, cobalto, coltan, caffè, cacao, cotone, ecc. Ma il loro sfruttamento ha arricchito solo ristrettissime élite al potere che hanno collaborato con i regimi occidentali, affamati di materie prime, per sfruttare la popolazione. È la diffusa corruzione per diversi osservatori la ragione prima del problema africano. La corruzione sta dietro pure al *Land grabbing*: i Paesi ricchi, che non hanno terre coltivabili e acqua o eccessiva popolazione, si accaparrano i terreni dei paesi più poveri. I contadini perdono la terra e solo i più fortunati lavorano malpagati per i nuovi padroni. Molti contadini, assai numerosi giacché un africano su tre vive di quello che coltiva, privati della terra, sono costretti ad andarsene. Il 47% dei Paesi che subiscono questa rapina sono in Africa, specie in quella centro orientale.

# CORRUPTION PERCEPTIONS INDEX 2019

The perceived levels of public sector corruption in 180 countries/territories around the world.



SCORE	COUNTRY/TERRITORY	RANK	SCORE	COUNTRY/TERRITORY	RANK	SCORE	COUNTRY/TERRITORY	RANK	SCORE	COUNTRY/TERRITORY	RANK	SCORE	COUNTRY/TERRITORY	RANK
87	Denmark	1	67	Chile	26	53	Italy	51	42	Solomon Islands	77	36	Thailand	101
87	New Zealand	1	66	Seychelles	27	53	Malaysia	51	41	Benin	80	35	Albania	106
86	Finland	3	65	Taiwan	28	53	Rwanda	51	41	China	80	35	Algeria	106
85	Singapore	4	64	Bahamas	29	53	Saudi Arabia	51	41	Ghana	80	35	Brazil	106
85	Sweden	4	62	Barbados	30	52	Mauritius	56	41	India	80	35	Cote d'Ivoire	106
85	Switzerland	4	62	Portugal	30	52	Namibia	56	41	Morocco	80	35	Egypt	106
84	Norway	7	62	Qatar	30	52	Oman	56	40	Burkina Faso	85	35	North Macedonia	106
82	Netherlands	8	62	Spain	30	50	Slovakia	59	40	Guyana	85	35	Mongolia	106
80	Germany	9	61	Botswana	34	48	Cuba	60	40	Indonesia	85	34	El Salvador	113
80	Luxembourg	9	60	Brunei Darussalam	35	48	Greece	60	40	Kuwait	85	34	Kazakhstan	113
78	Iceland	11	60	Israel	35	48	Jordan	60	40	Lesotho	85	34	Nepal	113
77	Australia	12	60	Lithuania	35	47	Croatia	63	40	Trinidad and Tobago	85	34	Philippines	113
77	Austria	12	60	Slovenia	35	46	Sao Tome and Principe	64	39	Serbia	91	34	Eswatini	113
77	Canada	12	59	Korea, South	39	46	Vanuatu	64	39	Turkey	91	34	Zambia	113
77	United Kingdom	12	59	Saint Vincent and the Grenadines	39	45	Argentina	66	38	Ecuador	93	33	Sierra Leone	119
76	Hong Kong	16	58	Cabo Verde	41	45	Belarus	66	38	Sri Lanka	93	32	Moldova	120
75	Belgium	17	58	Cyprus	41	45	Montenegro	66	38	Timor-Leste	93	32	Niger	120
74	Estonia	18	58	Poland	41	44	Senegal	66	37	Colombia	96	32	Pakistan	120
74	Ireland	18	56	Costa Rica	44	44	Hungary	70	37	Ethiopia	96	31	Bolivia	123
73	Japan	20	56	Czech Republic	44	44	Romania	70	37	Gambia	96	31	Gabon	123
71	United Arab Emirates	21	56	Georgia	44	44	South Africa	70	37	Tanzania	96	30	Malawi	123
71	Uruguay	21	56	Latvia	44	43	Suriname	70	37	Vietnam	96	30	Azerbaijan	126
69	France	23	55	Dominica	48	43	Bulgaria	74	36	Bosnia and Herzegovina	101	30	Djibouti	126
69	United States of America	23	55	Saint Lucia	48	43	Jamaica	74	36	Kosovo	101	30	Kyrgyzstan	126
68	Bhutan	25	54	Malta	50	42	Tunisia	74	36	Panama	101	29	Ukraine	126
			53	Grenada	51	42	Armenia	77	36	Guinea	130	29	Cameroon	153
						42	Bahrain	77	36	Peru	101	29	Central African Republic	153
												29	Comoros	153
												29	Tajikistan	153
												25	Maldives	130
												25	Mali	130
												25	Mexico	130
												25	Myanmar	130
												25	Togo	130
												25	Nicaragua	161
												25	Cambodia	162
												25	Chad	162
												25	Iraq	162
												25	Burundi	165
												25	Congo	165
												25	Turkmenistan	165
												25	Democratic Republic of the Congo	168
												25	Guinea Bissau	168
												25	Haiti	168
												25	Libya	168
												25	Korea, North	172
												25	Afghanistan	173
												25	Equatorial Guinea	173
												25	Sudan	173
												25	Venezuela	173
												25	Yemen	177
												25	Syria	178
												25	South Sudan	179
												25	Somalia	180



#cpi2019

www.transparency.org/cpi

## La povertà africana

Per quanto controverso il PIL pro-capite è un indice significativo per stimare le possibilità di accesso a servizi e beni che assicurano maggiori possibilità di accesso a cure, istruzione, ecc. Nei 32 Paesi con il PIL pro-capite più basso troviamo quasi solo Paesi africani. I 10 Paesi più poveri

sono: Burundi 272; Somalia 315; Eritrea 332; Sud Sudan 353;

Malawi 389; Niger 414; Rep. Centrafricana 476; Mozambico 499;

Afghanistan 521; Madagascar 528. Se confrontiamo questi dati con il PIL pro-capite più alto 185.741 del Principato di Monaco, ci facciamo un'idea dell'enorme differenza di possibilità dei cittadini.

Se consideriamo il potere di acquisto in % i dati non cambiano molto:

Burundi 1,19; Rep. Centrafricana 1,37; Rep. Democratica del Congo 1,48;

Eritrea 1,64; Niger 1,69; Liberia 2,08; Malawi 2,09; Mozambico 2,32; Sud

Sudan 2,39; Sierra Leone 2,55. Il Liechtestein ha indice 221,5.

## Povert  e guerre

La povert  estrema, spesso, ha tra le sue conseguenze la guerra, tant'  che l'Africa   il continente delle guerre civili, che si intrecciano con quelle tra Stati poich  molti Stati non sono nazionali, ma comprendono molti gruppi tribali in lotta tra loro. In alcuni Stati nel cuore dell'Africa sono scoppiate atroci guerre che hanno causato veri e propri genocidi, che potrebbero riprendere.

Prendiamo il Burundi, esteso per solo 27.830 km<sup>2</sup> ma con oltre 10 milioni di abitanti e un reddito pro-capite di \$ 272,   tra le nazioni pi  densamente popolate e povere al mondo. Nel 1993, l'omicidio di Melchior Ndadaye, il primo presidente di etnia hutu nella storia del Burundi, ha fatto scoppiare violenze a sfondo etnico tra le comunit  hutu e tutsi del Paese, che ha causato 300mila morti. Qui, come nel vicino Ruanda, gli hutu sono la maggioranza mentre i tutsi costituiscono l' lite economica e sociale. Questa divisione ha radici storiche, ma   in gran parte un effetto delle politiche coloniali belga e tedesca.



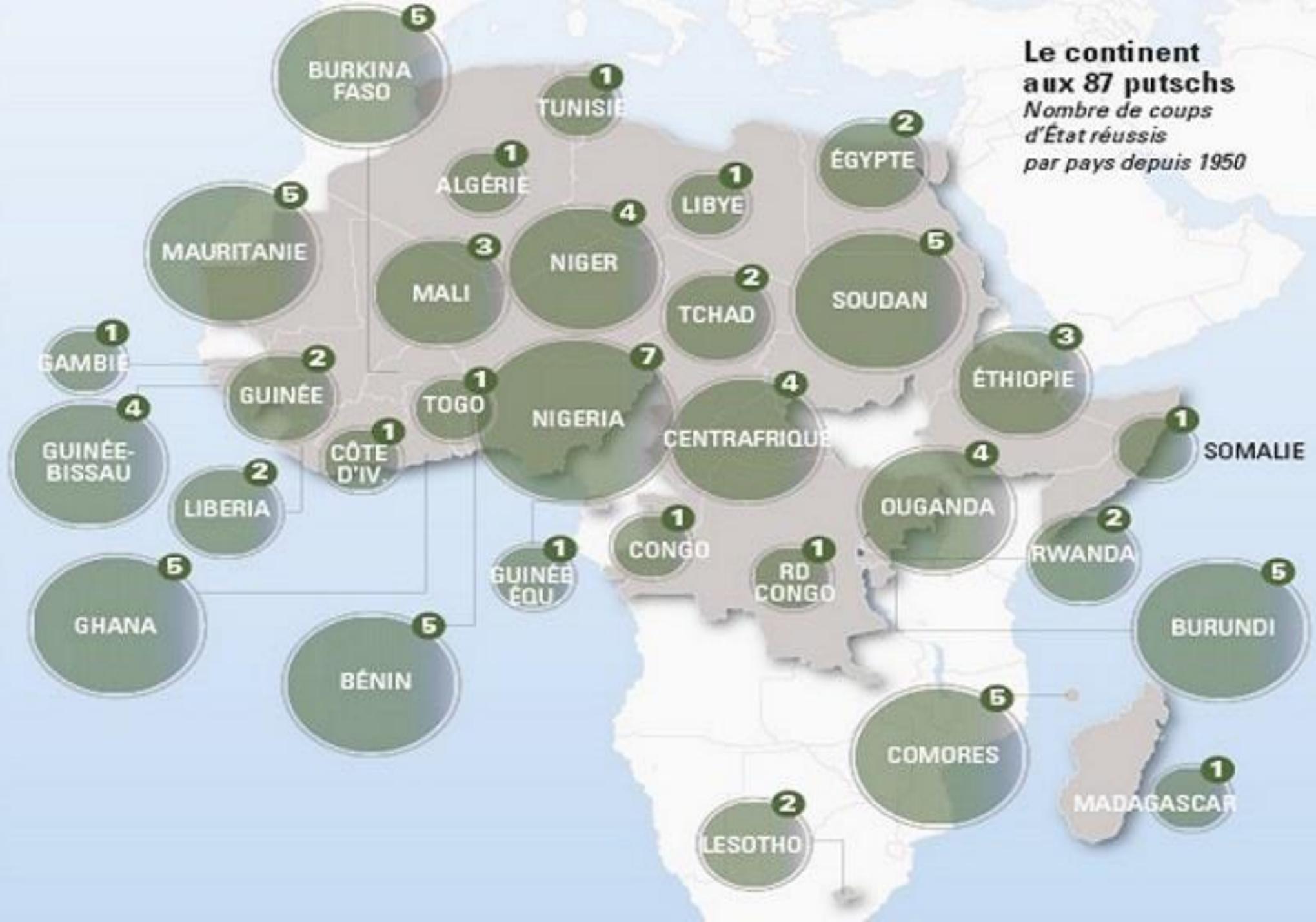
# Dittature

L' Africa è segnata da forte instabilità politica. Gli Stati sono «forti» solo nella tendenza ad abusare del potere. La tradizione africana inclina al leader assoluto, più per il carisma che per il potere effettivo; ma gli riconosce funzioni politiche e religiose, e quindi si traduce in culto della personalità. Anche leader colti, formati nella tradizione occidentale, si sono trasformati in padroni che hanno retto il potere con metodi dittatoriali.

L'uso della forza è prassi comune in Africa. I militari sono spessissimo intervenuti quando i civili si sono trovati in difficoltà.

Il Togo, nel 1962, registrò il primo colpo di Stato militare, a meno di 3 anni dal 1960, annus mirabilis dell'Africa, in cui 17 Paesi divennero indipendenti. Nel 1965 il generale Mobutu prese e mantenne il potere nel Congo per oltre 30 anni. Nel 1966 Repubblica Centrafricana, Alto Volta, Nigeria e il Ghana del carismatico Nkrumah furono teatri di colpi di Stato, una vera militarizzazione del potere.

**Le continent  
aux 87 putschs**  
*Nombre de coups  
d'État réussis  
par pays depuis 1950*



# Debito

C'è un'altra ragione della profonda crisi africana: la crisi del debito. I Paesi

economicamente più forti spingono quelli più deboli ad indebitarsi, e questo genera una spirale per cui debbono fare nuovi debiti per pagare quelli pregressi. I milioni di dollari in aiuti allo sviluppo non hanno compensato l'indebitamento crescente.

I vincoli monetari sono stati un altro mezzo che ha impedito lo sviluppo africano. La

Francia ha istituito nel 1945, il franco delle colonie francesi d'Africa (Fcfa),

trasformato nel 1958 nel franco Cfa (franco della comunità francese d'Africa, oggi

Comunità finanziaria africana), una moneta «coloniale» per l'economista Otto

Bitjoka, presidente dell'Unione comunità africane d'Italia. 15 Stati Benin, Burkina

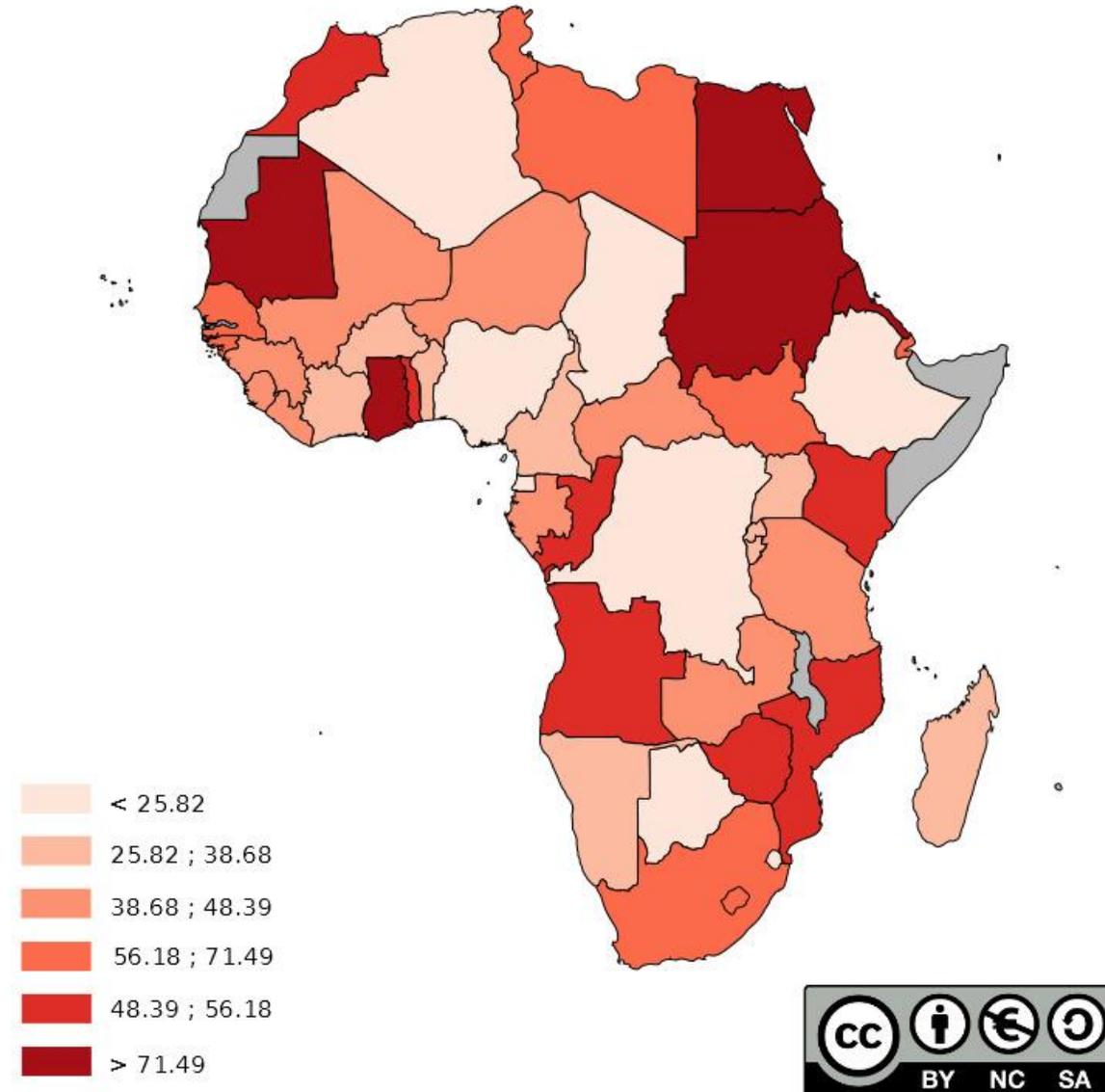
Faso, Costa d'Avorio, Guinea-Bissau, Mali, Niger, Senegal e Togo, Camerun, Ciad,

Gabon, Guinea Equatoriale, Repubblica Centrafricana e Repubblica del Congo e Isole

Comore hanno adottato il Cfa. I leader africani che hanno cercato di sottrarsi a

questa moneta sono morti in circostanze mai chiarite, sottolinea Bitjoka.<sup>9</sup>

## Debito pubblico lordo (% del PIL)



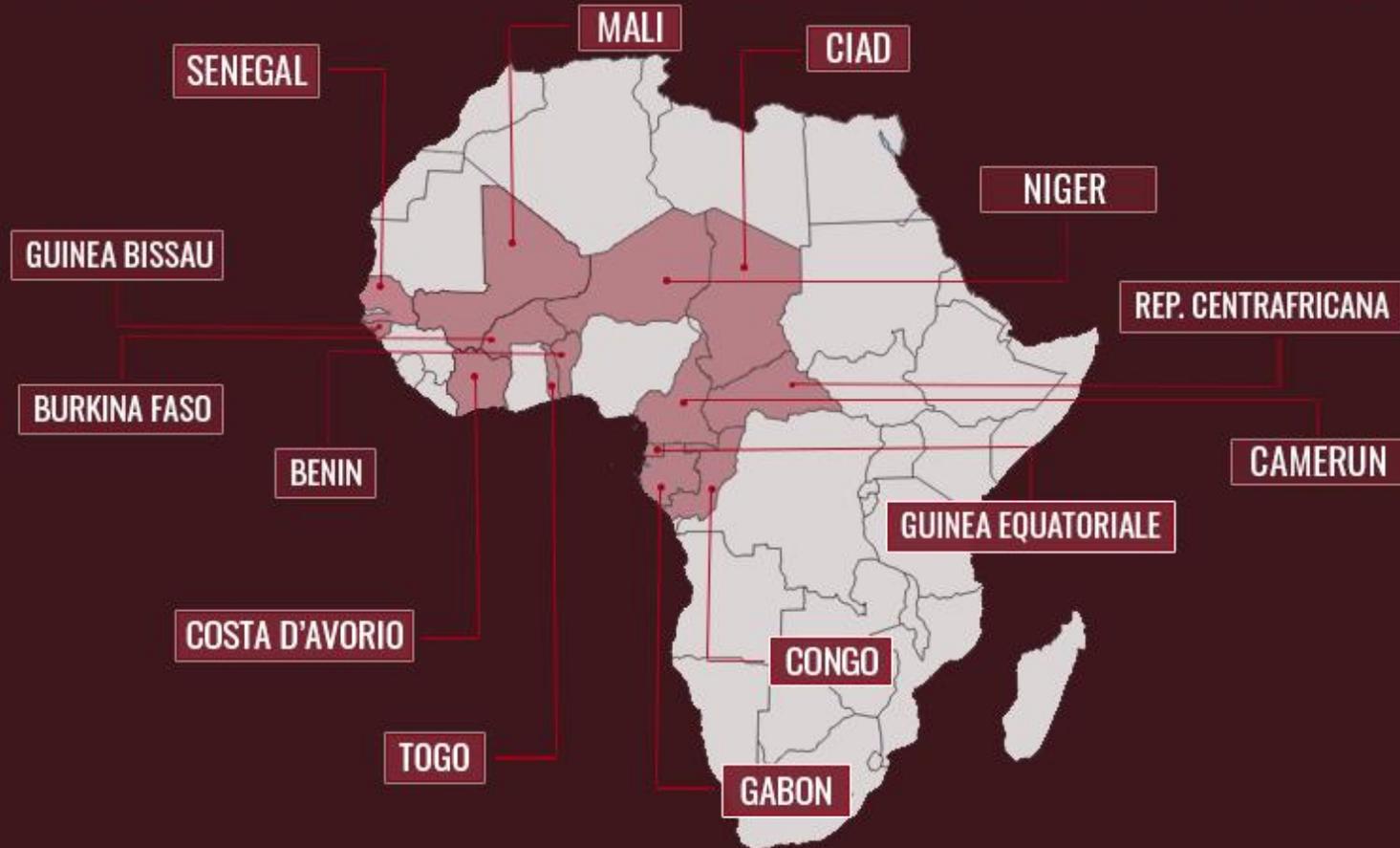
Fonte : FMI - 2015

Copyright © Actualitix.com All rights reserved

## La moneta simbolo di colonizzazione?

Il franco CFA è finito nel 2020. La moneta simbolo del vecchio potere francese in Africa lascia il posto a una nuova moneta unica, l'ECO decisa da 15 paesi africani membri della Comunità economica degli Stati dell'Africa Occidentale (ECOWAS). La modifica dovrebbe riguardare attualmente solo gli 8 paesi dell'Unione economica e monetaria dell'Africa occidentale (UEMOA): Benin, Burkina Faso, Costa d'Avorio, Guinea-Bissau, Mali, Niger, Senegal e Togo, poiché negli stati dell'Africa centrale (Camerun, Ciad, Repubblica Centrafricana, Congo, Gabon e Guinea Equatoriale), continuerà a circolare il franco cfa. Per diversi economisti ed esperti africani, i principali pilastri del dominio monetario della Francia sulle ex colonie resteranno invariati. Oltre al cambio di nome, la riforma del franco cfa prevede la fine del tanto discusso obbligo di depositare metà delle riserve di cambio dei paesi dell'Uemoa al tesoro e alla Banca di Francia, e il ritiro dei rappresentanti di Parigi dagli organi tecnici di controllo della Banca centrale degli stati dell'Africa occidentale.<sup>1</sup>

# PAESI CHE USANO IL FRANCO FCA



## Il rompicapo monetario africano

Nigeria e Ghana - superpotenze economiche della regione e dell'Africa intera - pare vogliano aprire alla Cina e legare l'ECO allo yuan, e insieme alla Guinea non vedono di buon occhio l'ingerenza della Francia nel progetto di moneta unica della Cedeao (cioè i paesi dell'Unione economica e monetaria ovest-africana più Capo Verde, Gambia, Ghana, Guinea, Liberia, Nigeria, Sierra Leone). Con una valuta comune, la Cedeao diventerebbe la 18<sup>a</sup> potenza economica del mondo. Oggi invece nella regione continuano a circolare 8 diverse monete, che minano l'originaria aspirazione all'integrazione economica e politica.

Il 29 giugno 2019 i capi di stato della Cedeao hanno proclamato la creazione "graduale" dell'unione monetaria. Però Nigeria e Ghana hanno ribadito la richiesta ai leader dei paesi francofoni regionali (soprattutto ai più ricchi Costa d'Avorio e Senegal) di "tagliare il cordone ombelicale con la Francia", condizione posta come necessaria per la creazione di una nuova valuta comune realmente indipendente.